

LA VOCE DI ETTORE



**Benvenuti su
“La voce di Ettore”,
il periodico che
accende la voce
di tutta la comunità
scolastica dell’Istituto
Sanfelice di Viadana!**



**Siamo anche
su Instagram!
Segui
@lavocediettore**

Chi ha dato il nome alla nostra scuola?
Ettore Sanfelice, un letterato *sui generis*

Un linguaggio universale,
quello della musica!

“Cos’è per te la musica?”
Intervista al rapper viadanese Glauco

ConosciAMOci meglio! L’importanza
dell’educazione sessuale a scuola

L’insostenibile peso di un cinema vuoto.
Perché oggi faticiamo ad andare al cinema?

“La corruzione”.
Un viaggio tra cinema e morale

In piazza a Viadana per dire
“NO” alla violenza

“Se fossi viva...”
Restituire la voce a chi non ce l’ha più

L’occasione fa la donna elettricista!
Un’attività contro gli stereotipi di genere

“Fuori fuoco”.
Come le donne durante la guerra

SOS EMOZIONI!
“Gli emotivi anonimi”

“ODISSEO”.
Cronache visive e visionarie di un eroe”

Chi ha dato il nome alla nostra scuola?

Ettore Sanfelice, un letterato sui generis.

Chi è **Ettore Sanfelice**? Perché questo nome, così spesso evocato nel viadanese, rimane sconosciuto e avvolto in un velo di mistero? Abbiamo scelto di inaugurare la prima edizione del nostro giornale soffermandoci proprio su questa figura poco nota e affascinante. E da questa volontà nasce il titolo del nostro progetto, "**La voce di Ettore**": un richiamo non solo al suo nome, ma anche al desiderio di dare vita e voce a una narrazione condivisa che rappresenti tutta la comunità studentesca riunita sotto questo nome.

Gli esordi e la formazione

Ettore Sanfelice nasce a **Viadana** nell'ottobre del 1862, da genitori benestanti. Ha tre fratelli: Giacomo, che è un ingegnere; Amedeo, direttore di Banca Popolare; Alessandro, soprannominato Nino.

Da ragazzo frequenta il **Ginnasio** e il **Liceo** di **Mantova**, dove è allievo anche del filosofo Roberto Ardigò, e nel luglio del 1884 si laurea in **Giurisprudenza** a **Milano**. Ettore mostra però scarsi interessi per gli studi giuridici e sembra preferire, fin dall'adolescenza, le materie umanistiche, che coltiva in privato. Pare, infatti, che all'età di soli 17 anni avesse già tradotto in versi l'**Eneide**!

Per queste ragioni si iscrive alla facoltà di **Lettere** di **Bologna**, dove ha l'opportunità di conoscere il poeta **Carducci**. Sarà proprio lui a definirlo in una lettera "*giovane poeta buono*". Qui Ettore si laurea con una tesi dal titolo "*Le arti poetiche da Dante al Gravina*".

È chiaro fin da subito che la sua passione per la poesia è qualcosa di più di un semplice interesse accademico: quella tesi è solo l'inizio di una vita dedicata alla parola, un cammino che lo porterà a tradurre alcuni tra i più grandi autori della letteratura mondiale.



La carriera da docente

Nonostante la sua brillante formazione, Sanfelice non ha mai trovato una posizione stabile nel mondo accademico e ha trascorso tutta la vita come **insegnante precario**, vivendo in vari angoli d'Italia. Malgrado ciò, non è mai stato un uomo abitudinario: ogni sua esperienza, ogni suo spostamento sono diventati per lui occasione per una riflessione più profonda sulla vita e sull'arte.

Nel 1890 Ettore ottiene la nomina per un insegnamento al Ginnasio di **Cento**, in provincia di Ferrara, dove è benvenuto dai suoi studenti e ammirato dalla popolazione, mentre qualche anno dopo insegnerà anche a **Messina**, dove potrà conoscere il poeta **Pascoli**.

La malattia e la morte

Tuttavia, intorno al 1893 iniziano a manifestarsi i primi sintomi di **epilessia**. Nel 1902 Ettore ha un violento attacco epilettico che lo costringe a ritornare a Viadana, dalla sua famiglia. Nel 1910 entra nella **casa di cura di Collegigliato**, a Pistoia, da dove uscirà ben nove anni dopo, con la mente ormai compromessa. Verrà trasferito all'**Istituto psichiatrico "San Lazzaro" di Reggio Emilia** e qui morirà il 29 giugno 1923.

Oggi Ettore Sanfelice riposa nella tomba di famiglia del cimitero comunale di Viadana.

La carriera da traduttore

La passione del letterato viadanesi per la poesia non si è limitata solo alla scrittura: Sanfelice è stato anche un **traduttore** di grande talento, noto soprattutto per le sue traduzioni dall'**inglese** e dal **francese**.

Tra le sue opere di traduzione più celebri ci sono i 154 sonetti di **William Shakespeare**, un'impresa monumentale che lo ha reso uno dei primi e più importanti interpreti italiani dell'autore inglese.

Ma non solo: Sanfelice ha anche tradotto il **Prometeo liberato** di **Percy Bessey Shelley**, con una prefazione di Giosuè Carducci, e alcuni poemetti di **John Keats**.

In ogni sua traduzione, è riuscito a mantenere il vigore e la musicalità degli originali, ma con una profondità che solo un grande poeta può infondere nel testo tradotto.

*«Le sue traduzioni sono bellissime - ha commentato la professoressa **Maria Teresa Penci**, che ha avuto modo di leggere le poesie di Shakespeare anche nella traduzione di Sanfelice e che noi abbiamo intervistato - perché il poeta è riuscito a rimanere particolarmente fedele ai singoli vocaboli e ai contenuti dei sonetti shakespeariani, rispettando anche la forma metrica dell'endecasillabo e senza rinunciare al suo colto linguaggio ottocentesco. Impresa nient'affatto facile, se consideriamo i suoi studi di Giurisprudenza, ben distanti dalla letteratura e dalla conoscenza della lingua inglese.»*

Il teatro e la sperimentazione

Ettore Sanfelice è un artista poliedrico, e nella sua carriera letteraria trova spazio anche per il teatro. I suoi lavori teatrali, come **Concordio** e **Nuovi drammi**, riflettono una mente curiosa e sperimentale. Quest'ultimo volume contiene opere come **Stesicoro**, **La chimera**, **Il vaso di basilico** e **L'innamorata del sole**, in cui il poeta esplora il linguaggio teatrale, arricchendolo di simbolismo e di significati profondi, in un'epoca di grande fermento culturale e sociale.

Testimone del suo tempo

L'impegno intellettuale di Ettore si intreccia con una forte **coscienza sociale**. A Viadana, il suo paese natale, contribuisce attivamente allo **sviluppo economico e sociale**, cercando di migliorare le condizioni di vita della sua comunità. Sanfelice è stato uno dei promotori della creazione di **cooperative di lavoro**, un impegno che dimostra come la sua sensibilità non fosse solo rivolta alla parola, ma anche alla realtà che lo circondava.

La sua poesia è un riflesso di questo impegno. Nelle sue raccolte di liriche, come **Raggi ed ombre** e **Gru migranti: primo stuolo**, Sanfelice affronta temi universali quali la condizione umana, la solitudine e il destino, ma sempre con uno sguardo rivolto alla società e alle sue ingiustizie. I suoi versi non sono mai astratti: sono radicati nella realtà, ma al tempo stesso capaci di toccare le corde più intime dell'animo umano.

Che dire, in conclusione? Ettore Sanfelice è stato un artista che ha saputo coniugare la letteratura con un impegno civile e con una riflessione profonda sulla condizione umana. Le sue traduzioni sono ancora oggi un riferimento per chi vuole avvicinarsi alla grande poesia inglese, e le sue liriche continuano a parlare di temi universali con una lingua al contempo semplice e densa di significato.

Introduzione del docente **Antonio Puleri**

Articolo di **Mirko Rossi** e **Samuele Bertazzon**
(Classe 2CC)

Un linguaggio universale, quello della musica!

La **musica** è qualcosa che tutti noi capiamo. Non importa chi sei, dove vivi o che lingua parli: la musica **abbatte barriere**, arriva dritta al cuore e ti fa entrare in contatto con parti di te che a volte neppure conoscevi. È come una **chiave magica** che apre stanze nascoste della tua **anima**...

La verità? La musica è un'amica, un'**amica vera**. Non ti giudica mai, ti ascolta sempre quando tu l'ascolti e ti dà esattamente ciò di cui hai bisogno: **conforto**, **carica**, **spensieratezza**.

Ti Senti giù? Lei è lì. Vuoi ballare come se nessuno ti stesse guardando? Anche in quel caso, lei ti copre le spalle. Non serve essere esperti o avere chissà quale talento: basta premere play e lasciarsi trasportare.

Una **canzone reggaeton**, una **ballata rock** o un **pezzo rap** possono migliorarti la giornata. La musica aiuta a **sfogarsi** dall'ansia, a liberarsi dalle paure, a **ricordare momenti belli** e

anche a chiudere con quelli **brutti**. Ti fa sentire **meno solo**, perché ogni melodia, ogni testo ti fa capire che non sei l'unico al mondo a provare certe emozioni.

In fondo, quante volte una canzone è riuscita a dire quello che provavi meglio di te? È come se parlasse di noi e per noi, no? Ed è proprio questo che la rende unica: **la musica ci capisce davvero**.

Ma non è solo una pausa dal tempo. La musica è un vero **toccasana**: dà **forza**, calma la mente e cura l'anima. Funziona persino in **ambito terapeutico**, per affrontare momenti difficili come depressione, ansia o difficoltà nell'apprendimento. Quindi, fidatevi: che sia per ballare, piangere o sognare, ascoltate musica. Sempre. Perché, senza, saremmo tutti un po' più persi.

Articolo di **Inas Gashi**, **Sofia Caporale**, **Gaia Giardino** e **Aurora Colacchio** (Classe **3AA**)



"Cos'è per te la musica?"

Intervista al rapper viadanese Glauco

Gianmarco Borettini, noto con il nome d'arte **Glauco**, è un cantante e rapper originario di **Viadana**, classe **1998**.

Ha intrapreso la sua **carriera musicale** nel **2017**, esordendo con il singolo "**Affrontami**", che ha segnato l'inizio del suo percorso artistico. Nel **2024**, Glauco ha conquistato ulteriore visibilità partecipando al programma televisivo "**Nuova Scena**", una produzione originale di **Netflix** dedicata ai nuovi talenti della musica italiana.

Noi abbiamo avuto il piacere di intervistarlo, per conoscere un po' meglio lui e la sua musica...

Ciao Glauco! Cos'è per te la musica?

"La musica per me è espressione; può avere tante sfaccettature e vari modi di essere fatta. Per me è mettere in ordine le emozioni e dare loro sfogo, cercando di rappresentare me stesso e chi sente quello che sento io".

Perché ti senti così legato a essa?

"Mi sento legato ad essa perché mi permette appunto di dare voce a quello che sento. Mi viene spontaneo, soprattutto nei periodi brutti non riesco a farne a meno. Mi dà forza e anche un obiettivo, più emotivo e profondo che legato ai risultati che posso ottenere o meno. Insomma, mi tiene su".

Cosa ti ha spinto a iniziare a fare musica?

Ho iniziato con la musica perché sentivo il bisogno di esprimermi in qualche modo. Di allineare il caos che avevo in testa. In particolare il rap permette di farlo. E poi perché mi piace e diverte.

Per me rappresenta libertà, espressione, emozioni, sfogo. Tutto quello che c'è dentro e sente il bisogno di uscire".

C'è qualcuno che ti ha ispirato?

Non saprei, un esempio per me è Massimo Pericolo per il percorso che ha fatto su di sé. Anche Marracash; ma stimo molto Tedua e Ernia. Poi sicuramente quello che ho ascoltato negli anni mi ha ispirato molto, in particolare i testi con molta argomentazione.

Sei grato per ciò che hai raggiunto?

"Essere grati è difficile, non è il risultato in sé a renderti grato. La gratitudine è un qualcosa che va coltivato ogni giorno nelle piccole cose, ed è molto difficile. C'è da lavorarci.

Al giorno d'oggi sembra che tu debba per forza riuscire, ma in realtà il vero goal è fare quello che ti piace ed esserne felice. Essere felici dei piccoli passi. Essere sé stessi è la chiave e finora non ho ancora avuto il coraggio di farlo del tutto, ma lo farò.

Sono contento di avere persone che mi seguono, in particolare in zona, e di essere un "esempio" per chi vuole. Grato anche di dare l'idea che si possa fare musica o seguire una passione anche se si viene da un paese.

Detto ciò, ho anche un lato più "materialista". Non mi accontento e non sono ancora soddisfatto dei numeri che ho ottenuto, chiaramente. La strada è lunga, ma spero di

avere più riscontri e allo stesso tempo di fare luce a chi vuole. Dei pezzi nuovi che usciranno nel 2025 sono felice e grato perché li sento miei".

Grazie, Glauco, e in bocca al lupo!

Intervista di **Beatrice Lorenzini** e **Cristina Ragazzini** (Classe **1DU**)



ConosciAMOci meglio!

L'importanza dell'educazione sessuale a scuola

Non tutti, da studenti, abbiamo avuto la possibilità di frequentare dei corsi di **educazione sessuale**, a scuola o in contesti extra-scolastici. Imparare sin dalla giovane età a scoprire il proprio corpo, a prevenire situazioni rischiose (come malattie sessualmente trasmissibili o gravidanze indesiderate), sapere cosa si intende per consenso e contraccettivi: sono tutte nozioni essenziali, queste, per crescere consapevoli e responsabili. Tuttavia, raramente le scuole includono questa materia di fondamentale importanza nel programma formativo; anzi, spesso l'argomento viene volutamente trascurato.

Un servizio prezioso:

il Consultorio Giovani di Viadana

Fortunatamente, i giovani tra i 14 e i 21 anni possono contare su un'importante risorsa: il **Consultorio Giovani di Viadana**, uno spazio gratuito che offre supporto e informazioni. Nel mese di ottobre, il consultorio ha organizzato una serie di incontri gratuiti nell'ambito del progetto "**ConosciAMOci**", promosso da un team di **professionisti** composto da un'**assistente sociale**, una **psicologa** e un'**ostetrica**.

Questo progetto, pubblicizzato attraverso inviti e locandine nelle scuole, ha offerto **attività educative e interattive** per affrontare temi legati alla **sessualità in modo inclusivo** e senza giudizi. Tuttavia, nonostante l'opportunità, l'adesione è stata limitata, soprattutto da parte degli studenti più grandi e, ancor di più, dei ragazzi.

La partecipazione: un punto da migliorare

Durante gli incontri, è emerso un dato interessante: la maggior parte dei partecipanti erano **ragazze del primo anno** delle scuole

superiori, mentre gli studenti più grandi e i **ragazzi** in generale erano quasi del tutto **assenti**. Quali potrebbero essere i motivi? Forse **vergogna, paura o imbarazzo**. Tuttavia la presenza di entrambi i sessi in attività del genere è indispensabile: questi argomenti riguardano tutti, indipendentemente dal genere.

Gli incontri non si sono basati su semplici lezioni frontali, ma sono stati coinvolgenti e dinamici. Tra **quiz, scambi di opinioni, giochi e confronti aperti**, i partecipanti hanno avuto la possibilità di apprendere in un clima accogliente e privo di pregiudizi. A questo si aggiungevano **spiegazioni scientifiche e anatomiche**, presentate in modo chiaro e interessante.



CONOSCIAMOci
Incontri gratuiti per giovani dai 14 ai 19 anni a cura del consultorio familiare di Viadana

7 novembre 2024 - ore 15-16.30
Consultorio di Viadana
CONOSCIAMOci. COME SIAMO FATTI? INIZIAMO A PARLARE DEL NOSTRO CORPO

14 novembre 2024 - ore 15-16.30
Consultorio di Viadana
I LEGAMI AFFETTIVI. ADOLESCENTI TRA CAMBIAMENTI, EMOZIONI E CONFINI

21 novembre 2024 - ore 15-16.30
Consultorio di Viadana
IO SO, IO SCELGO. GUIDA ALL'USO DEI METODI CONTRACCETTIVI

28 novembre 2024 - ore 15-16.30
Consultorio di Viadana
CON-SENSO. SÌ, NO, ASPETTA: DIALOGO APERTO SULL'IMPORTANZA DI FAR SENTIRE LA PROPRIA VOCE NELLA RELAZIONI.

Per info e iscrizioni:
consultorio.viadana@asst-mantova.it
Invia la tua iscrizione entro il 31 ottobre.

Sistema Socio Sanitario
Regione Lombardia
ASST Mantova
Carlo Poma

Perché l'educazione sessuale è così importante?

I motivi alla base di progetti come "Conosci-AMOCi" sono due: **prevenzione** e **consapevolezza**. L'attività mira infatti ad evitare situazioni di disagio, gravidanze indesiderate o problemi di salute legati a un'ignoranza diffusa su temi fondamentali; ma punta anche a fornire a tutti conoscenze e competenze necessarie per vivere la propria sessualità in modo informato e sicuro.

Ci saranno altri incontri?

Nonostante il progetto di ottobre si sia concluso, è già stata annunciata una **nuova edizione** prevista per **marzo 2025**.

Sarà un'occasione imperdibile per chiunque voglia approfondire questi argomenti o colmare eventuali lacune.

Invitiamo quindi tutti, ragazzi e ragazze, a partecipare attivamente. Approfittare di queste opportunità non significa solo imparare qualcosa di nuovo, ma anche contribuire a creare una **società più informata e rispettosa**. La conoscenza è il primo passo per abbattere pregiudizi e costruire relazioni basate su **rispetto** e **consapevolezza**.

Non lasciate che l'imbarazzo vi trattenga: il consultorio è uno spazio sicuro, pensato proprio per voi. Non rinunciate all'opportunità di conoscerlo meglio!

Articolo di **Fatou Balla Lo** (Classe 3DU)

Visita il sito

<https://www.asst-mantova.it/consultorio-giovani>

CONSULTORIO GIOVANI



Al Consultorio Giovani trovi operatori preparati e disponibili all'ascolto di ragazzi e ragazze di età compresa **tra i 14 e i 21 anni** non compiuti e puoi **informarti e confrontarti** sui temi delle emozioni, dell'affettività, della sessualità, della relazione con i coetanei, con gli adulti e con sé stessi.

Il servizio è ad **accesso gratuito**, ma è necessaria la **prenotazione dell'appuntamento telefonando** ai numeri indicati in fondo alla pagina.

Si può accedere da soli, in coppia, con gli amici o accompagnati dai propri genitori. I ragazzi minorenni sono accolti anche senza la presenza dei genitori.

L'équipe del Consultorio Giovani è composta da:

- assistente sociale
- ginecologa
- ostetrica
- psicologo/a psicoterapeuta

SIAMO QUI PER TE

La pandemia ha cambiato la quotidianità: la scuola è diversa così come il rapporto con gli amici e la famiglia. L'amore ai tempi del coronavirus è cambiato. La situazione ti sta mettendo alla prova?

Parlane con noi. Siamo professionisti con cui puoi confrontarti nell'assoluto rispetto della privacy. Il nostro team è composto da psicologi, assistenti sociali, ostetriche e ginecologi.

L'insostenibile peso di un cinema vuoto. Perché oggi faticiamo ad andare al cinema?

Quanto spesso andate al cinema? Se la risposta è "una volta ogni tanto", sappiate che non siete i soli.

In realtà, secondo i dati ufficiali, solo il **3%** degli **italiani** va al **cinema più di una volta al mese**. Fino a pochi anni fa, il cinema era "il sabato sera per eccellenza": la sala buia, il profumo di popcorn e la possibilità di vedere il lui o la lei di cui eri innamorato nel buio strategico della quinta fila (così almeno testimoniano i nostri genitori). Oggi invece il cinema sembra più vuoto di un lunedì mattina a scuola con una verifica di matematica. Ma perché è venuta a mancare questa esperienza? Cosa porta sempre meno italiani ad andare al cinema?

Cosa ci scoraggia a recarci al cinema?

Di sicuro l'esistenza dei servizi di **streaming** non aiuta i nostri cinema. Perché andare al

cinema quando puoi vedere tutto comodamente dal tuo divano? I giovani possono fare maratone di intere stagioni di serie TV con un pigiama addosso e patatine a portata di mano. Chi vorrebbe affrontare il rischio di non trovare **parking** o sedersi dietro a chi ha più centimetri di altezza che capelli, per di più spendendo "un occhio della testa"?

Un **biglietto del cinema** oggi costa quanto un abbonamento mensile a una piattaforma di streaming. E non è un'esagerazione: il **prezzo medio** dei biglietti al cinema è di **7 euro**, che è lo stesso prezzo di un abbonamento a Netflix. E vogliamo parlare dei **popcorn**? Per il loro prezzo dovrebbero includere almeno una foto autografata dell'attore protagonista. A questi costi, poi, aggiungiamo anche la **benzina**, perché bisogna arrivarci al cinema!



E una volta giunti, potrebbe anche darsi il caso, colmo delle sventure, di trovarlo chiuso... *Sigh!* Questo perché se vivi in un piccolo centro abitato è più difficile andare al cinema regolarmente a causa della mancanza di sale nelle vicinanze.

Ma mettiamo caso che, una volta arrivati al cinema, questo sia anche aperto: come sarà l'esperienza?

L'esperienza al cinema oggi

Il cinema, una volta luogo perfetto per socializzare, è oggi vissuto come un'**invasione della sfera personale**. Perché mai dovrei sedermi accanto a sconosciuti che tossiscono, ridono fuori tempo o controllano il telefono con la luminosità al massimo, quando posso vedere il film in pace a casa mia? Purtroppo la magia sta svanendo non solo a causa dei nostri comportamenti, ma anche perché non sappiamo più come goderci un film.

L'era degli spoiler

I giovani vivono in un'era in cui è praticamente impossibile arrivare in sala senza sapere già come va a finire il film. I **finali** sono già stati analizzati da youtuber, sono stati realizzati mille **meme** tutti uguali; i film riassunti e rovinati prima ancora di avere il tempo di comprare i biglietti. Tanto vale evitare direttamente l'esperienza!

Inoltre risulta sempre più difficile seguire un film per anche solo 90 minuti, figuriamoci di più.

Dunque perché uscire di casa se il giorno dopo è già disponibile il riassunto online? Forse una risposta convincente potrebbe essere quella di offrire popcorn gratis o proiezioni di video di Minecraft in formato gigante vicino al film solo per mantenerci concentrati.

Al cinema, ci troviamo davanti a un bivio: film d'autore difficili da comprendere o *blockbuster* che fanno di riciclo.

"Troppi effetti speciali", "trama troppo lenta", "ancora supereroi?" sono le lamentele più frequenti.

Insomma, andare al cinema è come una lotteria, e spesso non vale la pena giocare. Va anche detto che se un film merita di essere visto spesso non riesce ad ottenere una distribuzione valida, restando in cinque sale disperse per lo stivale. E forse è giusto così: il cinema, dopotutto, è un'arte che merita rispetto. Ma se proprio volete attirare i ragazzi, cari gestori, cominciate a regalare qualche abbonamento a Netflix incluso nel biglietto!

Articolo di **Miriam Baba El Hadj** e **Jaspreet Kaur** (Classe 3AA), **Tommaso Cavaglieri** e **Lorenzo Condina** (Classe 4DU), **Dmitry Hayda** (Classe 3DU), **Isha Sehjel** (Classe 3BS) e **Matteo Zanichelli** (Classe 5ET)



"La corruzione". Un viaggio tra cinema e morale

Il film "**La corruzione**", capolavoro drammatico diretto da **Mauro Bolognini**, è un'opera interessante che merita di essere riscoperta. Il regista, divenuto famoso per successi come "**Il bell'Antonio**" e "**La giornata balorda**", ha collaborato con il produttore **Alfredo Bini** per realizzare questa pellicola. Negli anni Sessanta, Bini, affrontando difficoltà economiche legate ad alcuni suoi insuccessi artistici, optò per un approccio più artigianale: ingaggiò la moglie **Rosanna Schiaffino** come protagonista femminile e scelse come ambientazione principale la sua barca a vela, la **Meloria**, per contenere i costi senza rinunciare però ad un'atmosfera suggestiva.



Una trama intrisa di valori e conflitti

La vicenda ruota attorno a **Stefano**, un giovane appena uscito dal collegio, figlio del ricco editore **Leonardo**, che spera di avviarlo verso la carriera imprenditoriale. Tuttavia, Stefano sogna una vita religiosa, in netto contrasto con le aspettative paterne. Per dissuaderlo, Leonardo organizza un viaggio in barca, apparentemente per rafforzare il legame familiare, ma in realtà con l'obiettivo di mostrare al figlio i piaceri della vita mondana. Durante il viaggio, entra in scena **Adriana**, una donna affascinante e manipolatrice, incaricata dal padre di sedurre Stefano e fargli cambiare idea. Il protagonista si trova così a dover affrontare tentazioni, dilemmi morali e pressioni psicologiche, mettendo in discussione i propri principi.

Le nostre riflessioni

Il film - questo è il parere di **Riya** - cattura lo spettatore per la sua trama avvincente, la profondità narrativa, le ambientazioni semplici ma molto evocative. I colpi di scena, gli intrighi familiari e il finale aperto invitano il pubblico a riflettere sulla libertà di scelta e sul peso delle aspettative sociali e familiari. Tuttavia, da una prospettiva diversa - quella di **Ra**! - il film potrebbe risultare prevedibile in alcuni punti, per via di colpi di scena che si intuiscono facilmente e che rischiano di ridurre il coinvolgimento emotivo. L'atmosfera scivola a volte nella monotonia, soprattutto perché i messaggi morali del regista non sempre trovano una piena espressione nell'intreccio narrativo.

"Attimi (s)fuggenti"

Noi abbiamo avuto l'occasione di vedere questo film durante il laboratorio di cinema "**Attimi (s)fuggenti**", un'iniziativa scolastica attiva già dallo scorso anno. Guidato dagli insegnanti **Daniele Chiavelli**, **Neri Saccani** e **Filippo Marazzini**, il corso si svolge in cinque incontri annuali, durante i quali gli studenti possono visionare e analizzare opere cinematografiche di grande valore.

Ciò che rende il laboratorio speciale è lo spazio dato agli studenti per esprimere liberamente le proprie **opinioni** e avviare **dibattiti costruttivi**, senza timore di giudizi. Il **confronto** con i **compagni** e i **consigli** degli **insegnanti** stimolano una **riflessione critica** e una maggiore **consapevolezza artistica**.

Per questo consigliamo vivamente agli studenti di partecipare alle prossime edizioni del corso: un'esperienza imperdibile per crescere come spettatori e come persone!

Articolo di **Riya Sehjel** (Classe **2BS**)
e **Ra Cantarelli** (Classe **3DU**)

In piazza a Viadana per dire "NO" alla violenza

Il 25 novembre 2024, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, gli studenti di numerose classi dell'Istituto "Sanfelice" di Viadana si sono riuniti in piazza per sensibilizzare i presenti su questo importante tema. Attraverso la musica e le parole, abbiamo voluto esprimere vicinanza e solidarietà a tutte le donne, proponendo dei brani che riflettono sulla condizione femminile e che celebrano la forza di chi affronta sfide quotidiane.

Le canzoni e il loro significato: un viaggio nel cuore delle donne

Per questa manifestazione sono state scelte con cura alcune canzoni che, attraverso le loro parole, raccontano emozioni, speranze e sofferenze legate alla figura femminile. **"Abbi cura di te"** di Arisa è una canzone che ci invita a riflettere sul dolore e sulla difficoltà di ricominciare dopo la fine di una relazione che noi credevamo importante. Malgrado ciò, il brano esorta anche a non arrendersi e a sperare che, con il tempo, il futuro possa riservarci nuove opportunità di felicità e di sorriso.

"Quello che le donne non dicono" di Fiorella Mannoia è un altro pezzo significativo su quelle donne che, seppur in silenzio, cercano l'amore. Il brano disegna un quadro realistico e a tratti anche doloroso della vita di molte donne oggi, che spesso devono affrontare tanti pregiudizi e aspettative sociali. Una fotografia delle loro difficoltà e dei loro sogni, un inno alla loro forza di lottare ogni giorno per conquistarsi un posto nel mondo. Un altro tema importante è quello della violenza, al centro della canzone **"Nessuna conseguenza"**, sempre di Fiorella Mannoia. Il brano affronta il dramma della violenza psicologica che sempre più donne sono costrette a subire. Il testo è un grido contro l'indifferenza e l'ingiustizia, un invito a riconoscere e a denunciare le sofferenze nascoste, quelle che non lasciano segni visibili, ma che sono altrettanto dolorose.

"Sono solo parole" di Noemi, invece, è un brano che riflette sull'incomunicabilità, un tema che tocca molte persone, ma che nel contesto delle donne assume un valore particolare.



Il testo parla dell'importanza dei gesti, oltre alle parole, per risolvere i conflitti. Racconta la capacità di andare avanti, nonostante le difficoltà e i momenti di incertezza, e di trovare sempre una via per superare gli ostacoli che la vita ci presenta.

Infine, **"Amore disperato"** di **Achille Lauro** descrive una relazione tormentata e intensa, in cui i momenti di passione e di conflitto si mescolano, generando un sentimento che oscilla continuamente tra piacere e sofferenza.

"Mariposa" e il coraggio delle sorelle Mirabal

Durante la manifestazione sono risuonate anche le parole della canzone **"Mariposa"** di Fiorella Mannoia, presentata al Festival di Sanremo nel 2024. La parola "mariposa", che significa "farfalla" in spagnolo, è carica di significati: rappresenta bellezza, libertà e diversità, ma richiama anche la storia delle tre **sorelle Mirabal**, conosciute appunto con il soprannome di **"Las mariposas"**. Queste donne sono state brutalmente uccise il **25 novembre 1960** per la loro opposizione alla dittatura di **Rafael Trujillo**, nella **Repubblica**

Dominicana. La loro triste vicenda ha ispirato la scelta della data per la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, diventando un simbolo della lotta per i diritti femminili.

Un grido di denuncia

La manifestazione portata avanti da noi studenti è stata un modo per **"urlare" contro la violenza e l'ingiustizia** che, ancora oggi, colpiscono milioni di donne in tutto il mondo. Nonostante il coraggio di tante figure femminili che si sono battute per i diritti delle donne, le violazioni continuano a essere una triste realtà.

La Giornata contro la violenza sulle donne, promossa dall'ONU, ricorda a tutti l'importanza di sensibilizzare e agire contro questa piaga. Noi abbiamo lanciato un messaggio chiaro: la violenza deve finire, ogni donna deve poter vivere libera, rispettata e al sicuro. Il nostro è un appello che risuona forte e chiaro, con la speranza che la voce della nostra generazione possa contribuire a costruire un **futuro migliore**.

Articolo di **Giulia Rinzivillo** (Classe **4AA**)



*"Ti ho amato tanto, ti avevo in testa.
E quante volte ho messo in dubbio
anche la stima di me stessa,
poi ho capito
che nei tuoi gesti ho visto solo
quel che eri:
Il re di tutti gli egoisti."
Arisa,
"Abbi cura di te".*

*"A te che mi dicevi: "Ma tu dove vuoi
andare che non conosci il mondo
e ti puoi fare solo male, ancora, hai
troppe cose da imparare.
Devi solamente stare zitta e
ringraziare." [...] Di te so stare senza,
non sei necessario alla mia
sopravvivenza."
Fiorella Mannoia,
"Nessuna conseguenza".*

Disegno digitale di
Elena Fontanesi (Classe 1CL)

“Se fossi viva...”

Restituire la voce a chi non ce l’ha più

In occasione della **Giornata contro la violenza sulle donne**, gli studenti delle classi **2CL** e **2EU** si sono cimentati in un arduo **compito**, di grande intensità emotiva: la stesura di una lettera dal titolo **“Se fossi viva”**.

Un esercizio non solo di scrittura, ma soprattutto di **empatia**, in cui hanno dato **voce** ad alcune delle tante, troppe **donne vittime** di **femminicidio**, scelte a caso dal docente.

Questi nomi, troppo spesso condannati all’oblio, rappresentano invece un monito che non dobbiamo mai smettere di ricordare.

Un compito in classe per gli studenti, un compito nella vita per tutti noi.

Tra i testi prodotti, la lettera scritta da **Viola**, studentessa della classe **2EU**, immagina **Roberta Ragusa** come narratrice della sua stessa vicenda.

Roberta, donna di 45 anni, scomparve misteriosamente dalla sua abitazione di San Giuliano Terme (Pisa) nel 2012. Il marito, Antonio Logli, venne accusato di averla uccisa e di aver occultato il suo corpo.

Sebbene questo non sia mai stato ritrovato e i figli si siano schierati dalla parte del padre, le indagini condussero alla condanna definitiva di Logli nel 2019...

Se fossi viva

«Ciao», ho aperto la porta di casa e annunciato il mio rientro.

«Sono arrivata!» ho incalzato, non avendo ricevuto risposta.

La serata è proseguita come al solito: doccia, bagnetto ai bambini, cena, televisione e i miei pensieri sul diario, prima di andare a dormire, ché domani è un altro giorno.

«Caro diario, è un problema se oggi non parlo direttamente con te, ma mi rivolgo a mio

marito Antonio?»

«So che odi leggere, per cui interrompo subito questo fiume di parole che ti lascerà sicuramente indifferente.

Tu non ti accorgi che io vivo la vita fuori dalla mia vita e che i miei occhi guardano occhi che non guardano i miei.

Sono stanca, stanca, stanca dei battibecchi sui soliti quotidiani argomenti, stufa di chiederti quello che qualsiasi compagno con un po’ di buon senso capirebbe al volo, esasperata dal tuo modo di rispondere sempre fingendo di non capire o travisando la realtà dei fatti.

Se tu avessi anche solo un briciolo di sensibilità ti chiederesti: “Ma cosa ho dato, cosa sto dando di me stesso alla mia compagna? Mi preoccupa mai di ciò che pensa, prova, desidera?”».

Chiudo il diario affranta e chiudo gli occhi; rivedo la me giovane e innamorata, senza preoccupazioni, né pesi sulle spalle o mattoni sul cuore.

Mi sveglio.

Non mi va più di dormire e fantasticare su ciò che è stato o ciò che potrebbe essere.

“Ti amo”. Cosa? Chi ha parlato?

Antonio.

Mi si scalda il cuore... Pensavo che il nostro matrimonio fosse andato perso per sempre, e invece...

No aspetta un attimo, io ho sempre avuto ragione.

Io mi chiamo Roberta Ragusa, non Sara Calzolaio.

Non sono io la donna a cui ha detto “Ti amo”. Avrei dovuto sentirmi dire io quelle parole, non lei.

La rabbia prende il sopravvento; non me ne starò con le mani in mano, non mi farò più prendere in giro da nessuno.

Avrei dovuto sentirmi dire io quelle parole, non lei.

La rabbia prende il sopravvento; non me ne starò con le mani in mano, non mi farò prendere in giro da nessuno.

Mi do a malapena il tempo di infilare un paio di scarpe e una giacca non troppo pesante ed esco di casa, stando attenta a non svegliare i miei amati bambini, che un giorno mi avrebbero tradita, proprio come il padre.

A passo svelto, mi reco verso la casa di Sara, "l'altra donna".

Cammino per strada, nel buio pesto di quel 13 gennaio 2012.

Ad illuminare il mio cammino sono però due fari di una Ford che conosco fin troppo bene.

«Roberta, sali che ti spiego». Antonio cerca di convincermi a lungo, finché non cedo. Lui è sempre stato molto bravo a manipolarmi e ad indurmi a fare tutto ciò che voleva.

Urliamo come due pazzi in mezzo alla strada, come se fossimo in un film dal finale strappalacrime, in cui i protagonisti poi si abbracciano sotto la pioggia e torna tutto ad essere rosa e fiori.

Alla fine dei fiori ci sono stati, proprio a fianco di una mia foto, in modo che chiunque potesse pregare in mio onore.

«Glielo giuro, è stato lui, mio marito. Mi tradiva con una donna del vicinato. Volevo solo andarle a parlare, così che lei potesse chiarire ogni mio dubbio. Ma sono stata fermata da Antonio. È colpa sua!».

L'ho urlato così tante volte.

Tante, tante, tante.

E così forte.

Forte, forte, forte.

Forse non abbastanza forte, forse non abbastanza volte.

Nessuno mi ha ascoltata.

"Caso irrisolto". Ma come irrisolto! Ve l'ho ripetuto molte volte, vi ho raccontato tutto ciò che è successo.

Se non ho più la voce, è colpa sua.

Se io non sono lì con voi a raccontarvi come sono riuscita a sopravvivere, è colpa sua.

Se i miei figli sono contro di me e non stanno dalla mia parte, è colpa sua.

Se io non potrò mai più scrivere sul mio diario, è colpa sua.

Se io sono morta, è colpa sua.

"La giuria ha deliberato che l'imputato qui presente, Signor Antonio Logli, è colpevole per la morte della moglie, la signora Roberta Ragusa, e dell'occultamento del suo cadavere. Dovrà scontare una pena pari a vent'anni di reclusione presso il carcere di Livorno".

Vent'anni? Come se io fra vent'anni potessi risorgere...

Dovrebbe rimanere in galera per tutto il tempo che io starò sottoterra o finché non respirerò di nuovo.

Lui sarà libero quando lo sarò anche io; e dato che io non potrò mai più esserlo, nemmeno lui lo sarà.

Se qualcuno riesce a sentirmi, vi prego di ascoltarmi e dire la verità.

Sono già morta una volta.

Non uccidetemi ancora.

Introduzione del docente **Antonio Puleri**

Testo di **Viola Scaroni** (Classe 2EU)



L'occasione fa la donna elettricista!

Un'attività contro gli stereotipi di genere

Cosa ci fa un gruppo di liceali delle **Scienze Umane** alle prese con pinze, cavi e lampadine, sotto la guida di un gruppo di studenti del corso **Operatore Elettrico**? La scena – anche per i maggiori sostenitori della didattica innovativa – potrebbe far gridare allo scandalo, perlopiù se pensiamo che la stragrande maggioranza dei partecipanti è femmina. Già, una **donna elettricista**. Alzi la mano chi ne ha mai conosciuta una!

Equilibri e anomalie

Del resto, solo sessantun anni fa, il 9 febbraio del 1963, cadeva il **divieto** all'**accesso** delle **donne** in **magistratura**, fino ad allora ritenute incapaci di esercitare l'arte del giudicare, dato che essa «*richiede grande equilibrio e alle volte l'equilibrio difetta per ragioni anche fisiologiche*» nelle donne. Curiosamente, pronunciava queste parole un Onorevole membro dell'Assemblea Costituente, lo stesso organo che nel 1948 inseriva all'art. 3 Cost. il **principio** di **uguaglianza** e di **pari dignità sociale** di tutti i soggetti. Insomma, parafrasando Orwell, tutti sono uguali, ma alcuni sono più uguali degli altri.

Queste **convinzioni** fanno oggi eco a quel pensiero che segrega uomini e donne all'interno di **ruoli precostituiti** e **immutabili**, sulla base di caratteristiche che apparterrebbero a questo o a quell'altro genere. I **maschi** sono forti, coraggiosi e più portati per le materie scientifiche o i lavori manuali, e pertanto a loro va il monopolio di professioni come il Vigile del Fuoco, l'idraulico o l'ingegnere meccanico. Le **donne** invece, angeli del focolare e dotate di una innata delicatezza (che, toh, fa rima con debolezza) e sensibilità, sono più adatte a fare le infermiere, le educatrici, le insegnanti.

Ma se tali caratteristiche sono innate, naturalmente appartenenti al genere, dobbiamo allora supporre che personalità come il Primo Ministro **Margaret Thatcher**, soprannominata la "Lady di Ferro", fossero affette da qualche anomalia cromosomica?

EQUALITY IS NOT A FAVOR, IT'S A RIGHT! 
BASTA GLI STEREOTIPI DI GENERE!



"Non sono né il mio corpo, né la mia apparenza: sono le mie idee e le mie azioni"



"Non è questione di genere, è questione di talento"



"La forza di una donna non si misura dal suo aspetto ma dalla sua determinazione"

Secondo i dati dell'ISTAT:
Le donne italiane dedicano 5 ore al giorno ai lavori domestici, contro le 1,5 ore degli uomini. Questo carico limita le loro opportunità di carriera



Unisciti alla lotta contro gli stereotipi di genere
#BastaStereotipi #LiberiDiEssere #EducazioneAllaParità
#StopGenderGap

Legge naturale o stereotipo culturale?

Il metodo scientifico ci insegna che una **legge di natura** o vale sempre o non è una legge. Ecco perché risulta importante far emergere la **natura** non fisiologica bensì **culturale** di certi **stereotipi** e provare ad immaginare

uno scenario diverso, più ampio, in cui le differenze tra generi, quelle reali, siano una **opportunità di ampliamento** dei nostri **orizzonti** e non al contrario un'occasione di **segregazione** o **esclusione** poiché, per dirla con le parole della Presidente della Commissione UE **Ursula Von der Leyen** "impiegare soltanto la metà della popolazione, la metà delle idee e la metà dell'energia non è sufficiente".

Ecco allora l'immaginario alternativo che la docente di diritto **Mariasole Porpora**, in collaborazione con i prof. **Franco Giallorenzo** e **Federica Tosi**, ha proposto alla classe **2DU**, descritto attraverso le parole di due studentesse, **Giulia** e **Viola**.

Recensione dell'attività

Dopo aver lavorato a gruppi in classe su alcuni articoli inerenti alla **parità di genere** e aver analizzato le **politiche dell'UE** in materia, abbiamo svolto un'attività con l'aiuto degli alunni della **1AE** nel laboratorio elettrico della sede Bosco. Ad ogni coppia è stato assegnato un tutor, che ci ha guidato nella realizzazione di un **impianto elettrico base** e senza il quale sarebbe stato difficile riuscire nell'impresa, poiché costruirlo richiede solide basi teoriche. In seguito ad una breve spiegazione, accompagnata da alcuni disegni tecnici, le ragazze sono passate alla pratica, mentre i ragazzi documentavano fotograficamente l'esperienza. Queste immagini ci sono servite per creare delle **locandine** per sostenere la **campagna** dell'Unione Europea

contro gli **stereotipi di genere** legati alla **scelta del lavoro** o di un **indirizzo scolastico**.

Purtroppo, infatti, sono molto frequenti convinzioni sociali che attribuiscono determinate professioni a un determinato genere. Tutto ciò limita fortemente le scelte e le opportunità di ogni individuo e per questo è importante superare queste convinzioni fin dalla più tenera età.

Un primo orientamento sul mondo del lavoro si ha infatti già dall'infanzia, durante la quale si può sviluppare un fenomeno oggi assai diffuso: la "**segregazione orizzontale**", ovvero la distribuzione non uniforme di maschi e di femmine nei diversi indirizzi di studio e professioni.

Noi studenti abbiamo molto apprezzato questa esperienza, poiché ci ha arricchito: ci ha permesso di approfondire tematiche nuove e scoprire tecniche e concetti che non avevamo mai esplorato prima, ma soprattutto è stata un'importante conferma che ognuno di noi è in grado di svolgere qualsiasi attività desideri.

Introduzione della docente **Mariasole Porpora**
Recensione di **Giulia Mazzieri** e **Viola Ubbriaco** (classe **2DU**)

Locandine di **Melissa Danza**, **Salma Ouadda** e **Sara Schintu** (Classe **2DU**)

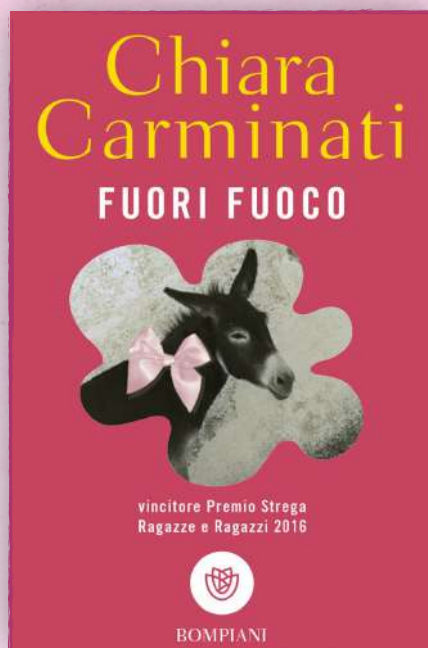
LA DIMENSIONE FEMMINILE È UN FORMIDABILE MOTORE DI CRESCITA ECONOMICA, UNA STRAORDINARIA LEVA DI CAMBIAMENTO SOCIALE E POLITICO IN TUTTO IL MONDO ED È PER QUESTO CHE SEMBRA OGGI LA RISORSA PIÙ ADEGUATA PER AFFRONTARE LE NUOVE SFIDE GLOBALI" (HTTPS://WWW.LUINONOTIZIE.IT)



WE CAN DO IT TOO!



"Fuori fuoco". Come le donne durante la guerra



"Fuori fuoco" è un romanzo storico che ci catapulta nell'estate del **1914**, in piena **Austria**, dove la tredicenne Jolanda, detta **Jole**, si vede costretta a fuggire dalla sua casa per via dello scoppio della guerra. In compagnia della sorella **Mafalda**,

Jole dovrà affrontare una realtà che cambia radicalmente, fatta di separazioni, paure e scoperte dolorose. Le due ragazze, infatti, viaggeranno da **Udine** a **Grado** e, in fuga dopo la tragica disfatta di **Caporetto**, si ritroveranno lontane dalla madre e alla ricerca di una **nonna** che non avevano nemmeno mai conosciuto.

A rendere ancor più profonda la narrazione è la storia d'amore che sboccia tra Jole e **Sandro**, un vecchio amico di suo fratello. L'incontro, che si trasforma presto in un riavvicinamento, è carico di emozioni e nuove prospettive, come un risveglio in un mondo che sembra essersi fermato.

Le immagini e il racconto visivo

Il romanzo, oltre a raccontare le atrocità del conflitto, esplora anche la psicologia di chi non è in prima linea, tuttavia subisce ugualmente le sue terribili conseguenze: le **donne**, costrette a vivere in un mondo "fuori fuoco", quasi invisibile. La voce narrante di Jole, infatti, ci trasporta in un universo nebuloso, dove la vita appare sfocata, come una fotografia scattata male, senza punti di riferimento.

Un po' come quando, da tredicenni, ci si trova nel mezzo di un mondo che sta cambiando e non si sa come orientarsi. Una delle caratteristiche più affascinanti del libro è l'inclusione di **tredici immagini sfocate**, corredate da **descrizioni** tratte da cronache, diari, testimonianze e documenti. Queste immagini rendono tangibile la confusione e la disillusione di un periodo segnato dalla guerra, e pongono l'accento sulla solitudine e la difficoltà di chi rimane a casa, in attesa che tutto cambi.

L'autrice

Il romanzo si distingue anche per le sue potenti **citazioni**, che racchiudono il senso di impotenza e di speranza che pervade i protagonisti. Come quando la mamma di Jole, Antonia, le dice: "**La guerra, Jole, la fanno gli uomini. Ma la perdono le donne**", un'affermazione che sottolinea l'indifferenza del conflitto verso le vere vittime, coloro che restano a casa.

L'autrice, con la sua sensibilità, ci regala un'opera che non solo racconta la storia di un periodo storico tragico, ma lo fa attraverso gli occhi di chi lo vive in modo diverso. **Chiara Carminati** è una scrittrice versatile, autrice di numerosi libri per ragazzi e vincitrice di importanti premi, tra cui il **Premio Andersen** nel 2012 e il **Premio Strega** nel 2016.

"Fuori fuoco" è un romanzo che lascia un segno, un racconto che mostra come la guerra non colpisca solo chi combatte, ma anche chi è costretto a sopravvivere, lontano dai riflettori, in un mondo che appare sempre più sfocato.

Recensione di **Ilaria Posca** e **Martina Sarzi Madidini** (classe 2EU)

SOS EMOZIONI!

“Gli emotivi anonimi”

Cosa sono le **emozioni**? Che domanda difficile! Potremmo definirle delle **reazioni psicosfiche** che ci aiutano ad interagire e a rispondere al mondo esterno a noi.

Noi **adolescenti** ci troviamo ad affrontare degli **importanti cambiamenti**; da sempre la nostra è un'età **delicata**, in cui spesso veniamo travolti da emozioni che difficilmente riusciamo a gestire e che rischiano di compromettere anche seriamente e in maniera duratura la nostra serenità d'animo.

Tra noi **coetanei** è difficile parlare di emozioni, perché si ha la paura di **sentirsi giudicati**, oppure di essere **esclusi** semplicemente perché si è tristi o non ritenuti divertenti.

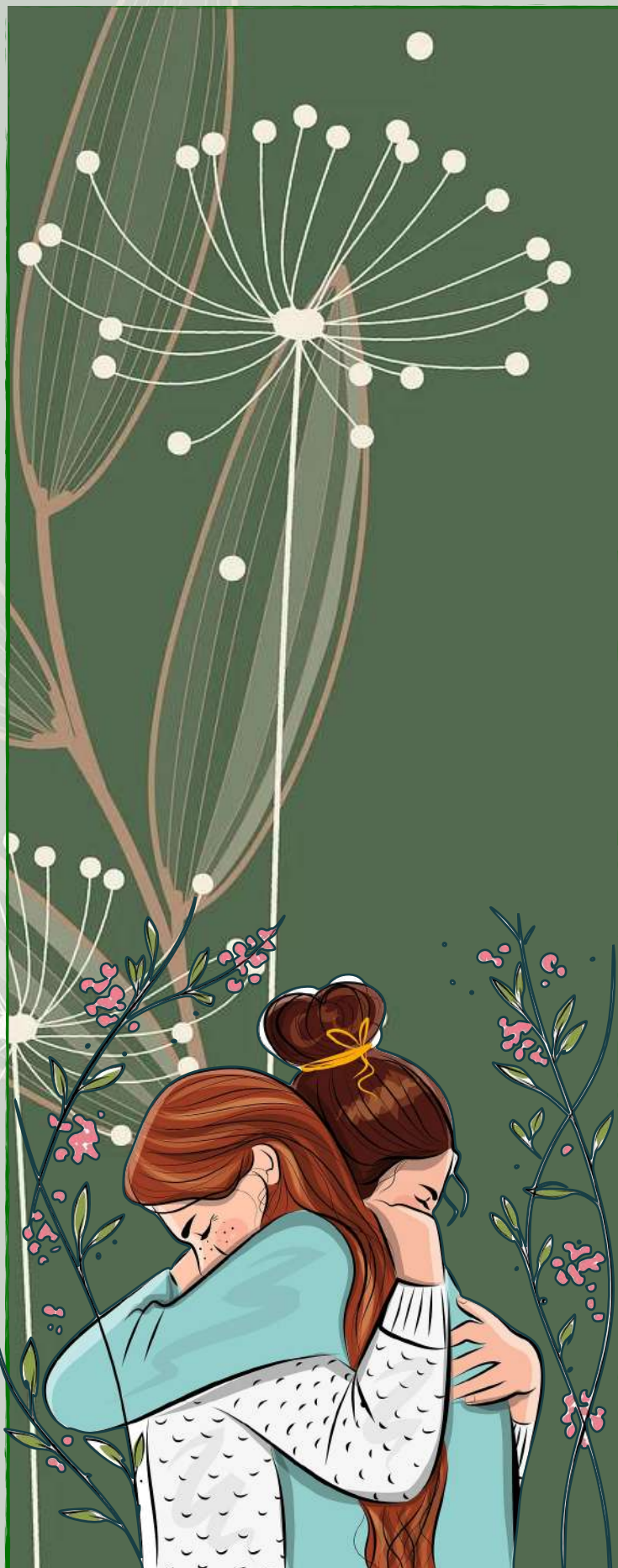
A volte, però, quando parliamo con la **persona** che riteniamo **giusta** - che sia un **prof** di cui ci fidiamo, un **amico** particolarmente empatico, un **familiare** - sperimentiamo il **conforto** della **comprensione** e della **condizione** delle proprie esperienze di vita.

Per questa ragione abbiamo pensato di creare un gruppo chiamato “**Gli emotivi anonimi**”, un gruppo in cui tutti possano sentirsi liberi di esprimere i propri sentimenti senza sentirsi giudicati o fuori luogo, ma a cui rivolgersi proprio con la certezza che chiunque verrà accolto e ascoltato con sincero affetto.

Come organizzarsi? Potremmo incontrarci a scuola, in un bar o in un giardino pubblico per condividere insieme pensieri, chiacchiere, gioie, paure, insomma: emozioni!

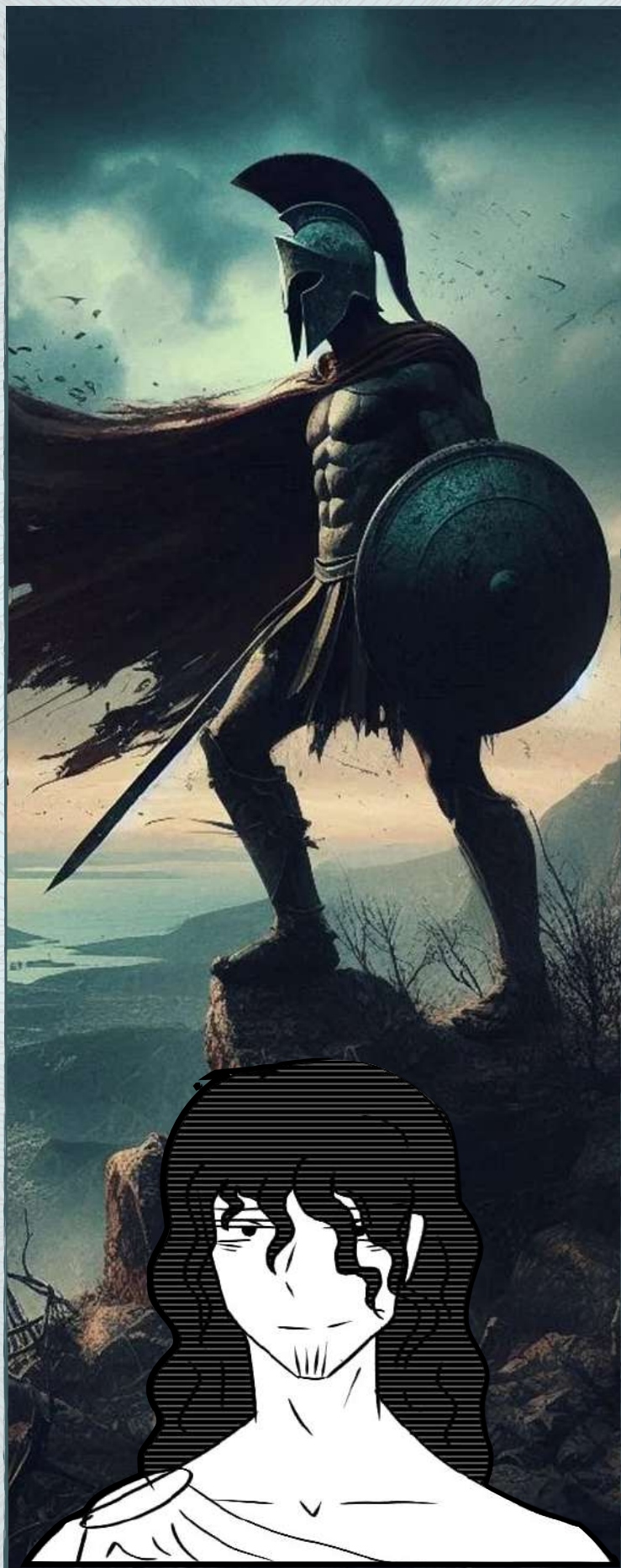
Se volete condividere la vostra idea in merito, potete scrivere a redazione@istitutosanfelice.edu.it e inviare osservazioni e suggerimenti!

Articolo di **Beatrice Gaetano, Hadja Cissoko** e **Vanesa Beu** (Classe 1DU)



"ODISSEO.

Cronache visive e visionarie di un eroe"



Chi non conosce la storia di **Odisseo** - **Ulisse** per i **Romani** - e le sue incredibili avventure narrate nell'**Odissea** di **Omero**? Vicende come quelle di **Polifemo**, della maga **Circe** e delle **Sirene** sono ormai entrate nell'immaginario collettivo di tutti, grandi e piccini, sia per il fascino della narrazione sia per i significati allegorici che si celano dietro ogni episodio.

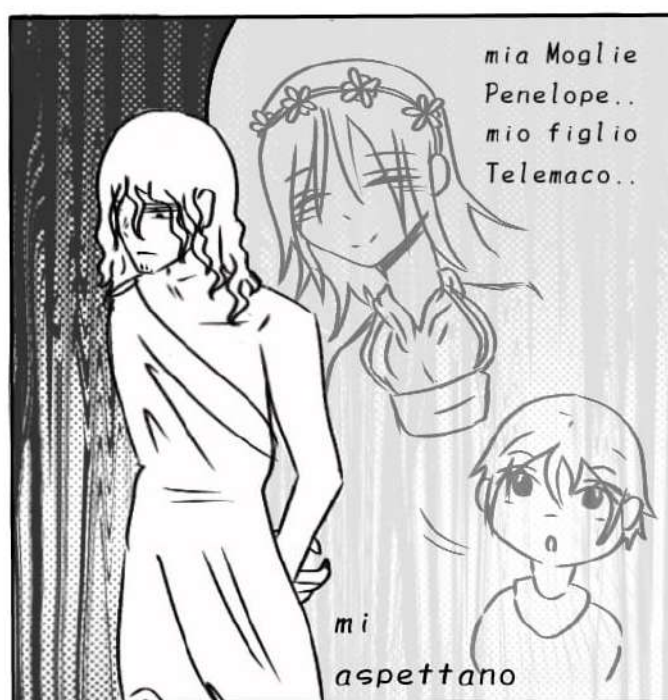
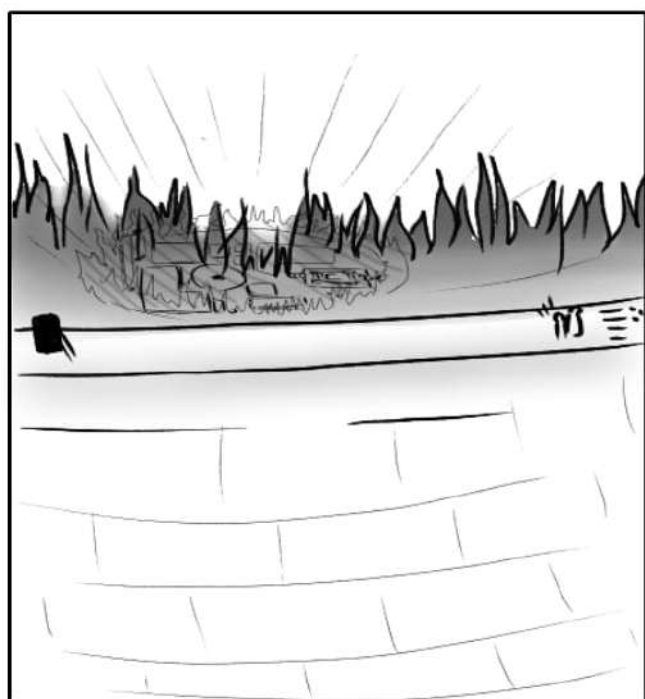
"Odisseo. Cronache visive e visionarie di un eroe" offre, però, una reinterpretazione grafica fresca e originale del mito, frutto del talento di una **studentessa liceale** appassionata di **manga** e di **disegno**.

In una serie di **immagini** caratterizzate da uno **stile semplice e lineare**, ma al contempo ricche di **vivacità**, **Manal** ha immaginato il celebre protagonista omerico come un **giovane audace** e un po' **scapestrato**, lontano dall'immagine solenne e astuta del mito classico.

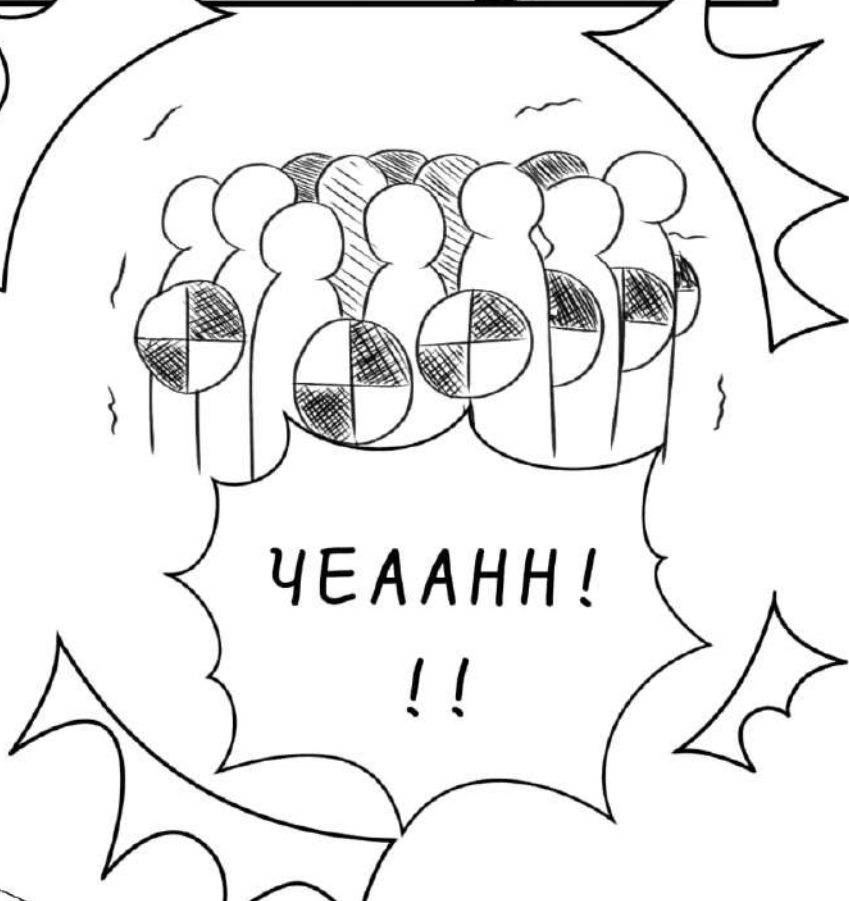
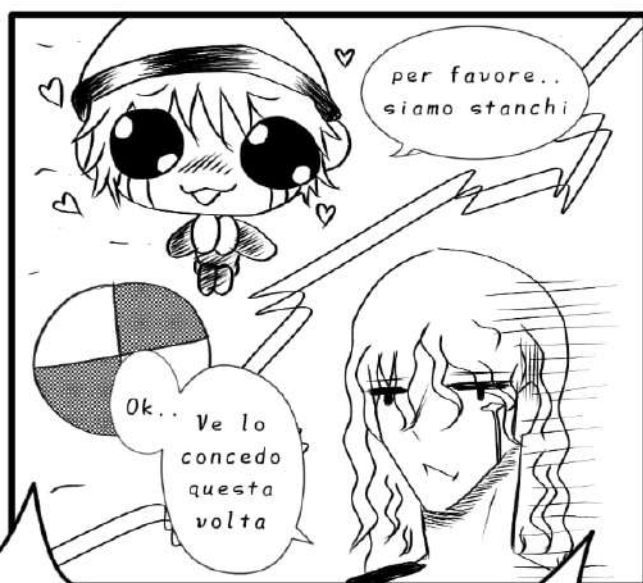
Le prime pagine del fumetto si concentrano sulla partenza da **Troia** - dopo che la città è stata distrutta dagli **Achei** - e sull'incontro con i **Ciconi**, prima tappa del lungo viaggio dell'eroe.

Giunti nella città di **Ismaros**, abitata appunto dai **Ciconi**, Odisseo e i suoi compagni compiono un **saccheggio**: devastano la città, uccidono gli uomini e si appropriano dei beni. Tuttavia, ignorano i consigli di Odisseo di ripartire subito e si abbandonano ai festeggiamenti e ai banchetti sulle rive. Questo momento di eccessiva sicurezza si rivelerà però fatale: durante la notte, i **Ciconi** superstiti si riorganizzeranno e chiameranno rinforzi dai villaggi vicini per un contrattacco...

Introduzione del docente **Antonio Puleri**
Illustrazioni di **Manal Barian** (Classe 2CL)







I vostri meme!

**COME DORMO SAPENDO CHE DOMANI
HO EDUCAZIONE FISICA E 2 ORE BUCHE**



**MAMMA: SE PRENDI MENO DI 6 IN
MATEMATICA NON TORNARE A CASA IO:**



HANNO MESSO LA CARTA IGIENICA IN BAGNO



NESSUNO:



**QUANDO PROVI A PROPORTI
RAPPRESENTANTE DI CLASSE**



I PROMESSI SPOSI

**I PROMESSI SPOSI
SE DON RODRIGO SI FOSSE
FATTO GLI AFFARI SUOI**



Meme di Elena Lungu (Classe 2EU)
e Veronica Baratti (Classe 2AS)



Buone Feste!



‘La voce di Ettore’



Grafico realizzato da Anita Saccani (Classe 3BS) e Meghna Singh (Classe 3AC)